

# Sale a 6 il bilancio dei Palestinesi uccisi dalle IOF a Jenin

[infopal.it/sale-a-6-il-bilancio-dei-palestinesi-uccisi-dalle-iof-a-jenin/](https://infopal.it/sale-a-6-il-bilancio-dei-palestinesi-uccisi-dalle-iof-a-jenin/)

infopal

7 marzo 2023



Jenin-Quds Press e PIC. Sei cittadini palestinesi sono stati uccisi e altri 16 sono rimasti feriti, martedì sera, durante un'incursione delle forze di occupazione israeliane (IOF) nel campo profughi di Jenin, nel nord della Cisgiordania.

Il ministero della Sanità palestinese ha riferito che sei cittadini palestinesi sono stati uccisi e 16 feriti durante gli scontri armati nel campo profughi di Jenin.

Ha sottolineato che due cittadini sono stati gravemente feriti, uno allo stomaco e un altro al bacino, aggiungendo che altri due sono stati moderatamente feriti, uno alla coscia e l'altro alla spalla.



Un vasto spiegamento di forze dell'esercito israeliano ha circondato una casa palestinese e ha sparato dei missili, sostenendo che il cittadino palestinese che ha effettuato l'operazione di Huwwara, dieci giorni fa, si trovasse nella casa.



Il combattente della resistenza palestinese Abdul Fattah Kharwasha, autore dell'operazione che ha portato all'uccisione di due coloni ebrei, lo scorso febbraio, è tra i morti durante lo scontro armato a Jenin.

Nel frattempo, i combattenti della resistenza palestinese hanno abbattuto due droni israeliani. Inoltre, due soldati israeliani sono stati feriti durante gli scontri armati, secondo i media ebraici.

In uno sviluppo correlato, dopo aver circondato un edificio a est di Nablus, le IOF hanno arrestato tre fratelli palestinesi identificati come figli di Kharwasha.

## Le IOF hanno preso d'assalto il campo di Jenin: 4 Palestinesi uccisi e decine i feriti

7 marzo 2023

[infopal.it/le-iof-hanno-preso-dassalto-il-campo-di-jenin-4-palestinesi-uccisi-e-decine-i-feriti/](https://infopal.it/le-iof-hanno-preso-dassalto-il-campo-di-jenin-4-palestinesi-uccisi-e-decine-i-feriti/)



Jenin-Quds Press e MEMO. Martedì pomeriggio, un vasto spiegamento di forze dell'esercito di occupazione israeliana (IOF) ha preso d'assalto il campo di Jenin, uccidendo 4 Palestinesi e ferendone a decine, e provocando lo scoppio di scontri armati con i combattenti della resistenza.

Le Brigate Al-Qassam, l'ala militare di Hamas, la Brigata Jenin e le Brigate dei Martiri Al-Aqsa hanno annunciato la loro risposta alle forze di occupazione nel campo di Jenin.

Fonti locali hanno riferito che le forze di occupazione hanno circondato una casa durante gli scontri alla periferia del campo.

Il ministero della Sanità palestinese ha dichiarato in un breve comunicato che ci sono "3 feriti, tra cui uno gravemente ferito al petto, arrivati all'ospedale governativo di Jenin. Due di questi sono stati feriti alla coscia e alla spalla".


“La TV palestinese ha riferito che le forze di occupazione hanno “assediato una casa all’interno del campo di Jenin”. Il proprietario della casa non era a conoscenza dell’azione fino a quando non ha assistito al telegiornale.

Unità speciali israeliane, a bordo di auto civili, hanno invaso il campo e hanno assediato la casa, si legge nel comunicato del Ministero. “Veicoli militari accompagnati da un bulldozer hanno seguito le auto civili per assediare il campo”.

Testimoni hanno riferito che la casa è stata bombardata e si è visto del fumo salire da essa. C’erano anche dei droni che sorvolavano l’edificio.

L’esercito israeliano ha dichiarato in un breve comunicato: “Le nostre forze operano a Jenin”, senza fornire ulteriori dettagli.

Le città e i campi palestinesi in Cisgiordania stanno assistendo a ripetute incursioni da parte dei soldati dell’occupazione, che affermano di inseguire e arrestare combattenti della resistenza.

 [#Israeli](#) forces are raiding both Jenin & Nablus with dozens of armored vehicles & soldiers.

Multiple Palestinian casualties reported.  
Mosques' loudspeakers are calling for help.

Israel's last raid on Nablus killed 11 Palestinians & wounded over a  
[100pic.twitter.com/IF5NY71IYA](https://pic.twitter.com/IF5NY71IYA)

— Muhammad Shehada (@muhammadshehad2) [March 7, 2023](#)

**sotto:**

*La campagna israeliana per reprimere la resistenza armata in Cisgiordania continua a intensificarsi. Tuttavia, una nuova generazione di combattenti afferma che continuerà a resistere a causa della realtà di vivere sotto occupazione.*

## Sull'orlo: la crescente resistenza di Jenin di YUMNA PATEL

*direttrice di Palestine News per Mondoweiss.*

*La campagna israeliana per reprimere la resistenza armata in Cisgiordania continua a intensificarsi. Tuttavia, una nuova generazione di combattenti afferma che continuerà a resistere a causa della realtà di vivere sotto occupazione.*



On The Brink: Jenin's Rising Resistance

Sono state le ore più sanguinose che la Cisgiordania avesse visto da anni.

Dieci palestinesi sono stati uccisi in un singolo raid dell'esercito israeliano e decine di altri sono rimasti feriti.

I palestinesi lo hanno descritto come un massacro e tutto è avvenuto in un'area di meno di mezzo chilometro quadrato.

Nel quartiere di Jorat al-Dhahab, nel cuore del campo, la casa della famiglia al-Sabbagh ha subito un feroce attacco da parte delle forze israeliane, che stavano prendendo di mira un gruppo di combattenti armati all'interno.

Alla fine del raid, tre dei combattenti all'interno sono stati uccisi, un quarto è rimasto gravemente ferito e le forze israeliane ne hanno

arrestato un quinto. È stato identificato come Ziad al-Sabbagh, figlio di un ex combattente del campo che Israele ha ucciso durante la Seconda Intifada.

“ La casa è stata saccheggiata e bombardata senza alcun preavviso. *Le persone all'interno della casa sono rimaste gravemente ferite*”, ha detto a Mondoweiss Mohammad al-Sabbagh, lo zio di Ziad, in piedi davanti ai resti bombardati della casa della sua famiglia.

Mohammad ha detto che il raid è stato diverso da qualsiasi cosa avesse visto da anni.

“ I combattenti che erano all'interno della casa sono stati presi di mira con infiniti razzi e bombe. Anche dopo aver saputo che i giovani all'interno erano stati uccisi, hanno continuato a sparare razzi e danneggiare la casa”, ha detto.

"Questa è solo l'ultima puntata dell'oppressione e della violenza israeliane contro il popolo palestinese".

### **L'incursione**

Il campo profughi di Jenin ospita oltre 15.000 rifugiati palestinesi, i discendenti di coloro che furono costretti a lasciare le loro case dalle milizie sioniste nel 1948, durante la creazione dello stato di Israele.

Ospita anche un certo numero di gruppi armati palestinesi, che affrontano abitualmente i soldati israeliani durante le incursioni dell'esercito nel loro campo.

La mattina del 26 gennaio, i suoi abitanti sono stati gettati in una zona di guerra. Verso le 7:00 di quella mattina, le forze speciali israeliane sono entrate nel campo con veicoli civili privati e, quasi immediatamente, è iniziata la battaglia.

Gruppi armati nel campo hanno iniziato a sparare contro le forze israeliane che stavano lanciando un attacco contro la casa della famiglia al-Sabbagh e contro i combattenti che si trovavano all'interno.

Con l'arrivo di altre truppe, i soldati israeliani hanno posizionato cecchini sui tetti di tutto il campo, irrompendo nelle case delle persone e saccheggiandole.

"Hanno sfondato la porta e hanno iniziato a distruggere tutto in casa", ha detto a Mondoweiss Siham Abu Siriya, una residente del campo che vive vicino alla casa della famiglia al-Sabbagh, dalla cucina della *sua* casa di famiglia, che era ricoperta di macerie da il raid del giorno prima.

“ Sono entrati dalla cucina e dal soggiorno e hanno messo cecchini ovunque. Chiunque si avvicinasse a quest'area, sparava con un cecchino”.

Un video diffuso dall'esercito israeliano mostra i suoi soldati che sparano con un lanciarazzi verso la casa della famiglia al-Sabbagh dalla finestra della cucina della casa di Abu Siriya.

"Hanno attaccato la casa in cui si trovavano i combattenti da qui, da

questa finestra", ha detto.

L'esplosione ha causato ingenti danni alle case vicine, ferendo molti dei residenti con vetri rotti e tetti fatiscenti

“ La nostra casa, tutte le case dei vicini, ne sono state colpite. I vetri di tutte le finestre sono rotti, da ieri la gente sta solo pulendo le case”, ha detto Abu Siriya.

“ Come dovremmo sentirci? Certo, siamo tristi, ma va bene. Il tutto a beneficio della patria, dei giovani e di tutta la Palestina”.

### **I civili diventano bersagli**

Il raid dell'esercito israeliano nel campo è durato quasi cinque ore. I militari hanno affermato di aver preso di mira i combattenti palestinesi che "rappresentavano un rischio significativo" di compiere futuri attacchi contro gli israeliani.

Ma i residenti del campo affermano che i militari hanno preso di mira tutti, sia combattenti che civili.

Tra le nove persone uccise c'erano due bambini, il diciassettenne Abdullah Mousa e il sedicenne Waseem al-Ja'es. Abdullah è stato colpito da un cecchino, mentre Waseem è stato investito da un veicolo militare israeliano.

Il ministero della salute ha affermato che le lacerazioni alla testa erano così gravi da non poter determinare se avesse anche ferite da arma da fuoco alla testa.

In un'altra parte del campo, Majida Obaid, 61 anni, era seduta a casa a leggere il Corano e a pregare quando è stata colpita dalla finestra dell'ultimo piano della sua casa.

Sua figlia Kefaya era con lei.

“Mia madre si è alzata qui dopo aver pregato, voleva guardare fuori e vedere cosa stava succedendo. Ero ancora al piano di sotto. Si è alzata per guardare, e subito le hanno sparato al collo e un altro colpo al cuore. Il proiettile è andato qui e attraverso la TV”, ha detto Kefaya a *Mondoweiss*.

“Sono venuto e ho visto che la sedia era caduta e lei era sul pavimento sanguinante. L'ho tenuta mentre sanguinava. Puoi ancora vedere il suo sangue sul pavimento”, ha continuato.

“Era chiaramente una donna. Il cecchino potrebbe non vedere che era disarmata? Kefaya ha chiesto indignato, dicendo che la famiglia era "sicura che fosse un cecchino" a sparare a sua madre.

"Forse il primo proiettile è stato per errore, ma per quanto riguarda il secondo proiettile?" lei chiese.

«Era una donna, disarmata. Non aveva armi o altro. Voleva solo guardare e vedere cosa stava succedendo nel suo quartiere. E le hanno sparato. Nel giro di un secondo è stata uccisa.

## **Impedire l'assistenza medica**

Nel corso del raid, le forze israeliane hanno bloccato tutti gli ingressi e le uscite del campo, impedendo alle persone di entrare o uscire, comprese ambulanze e medici. Almeno un'ambulanza è stata colpita da proiettili veri.

“Alle ambulanze è stato impedito di entrare. C'erano persone sanguinanti a terra. Le ambulanze non sono state fatte entrare”, ha detto Kefaya Obaid.

"Cosa hanno fatto di sbagliato? I medici devono essere qui per aiutare a curare i feriti e salvare le persone. Perché prenderli di mira? Perché?" Khaled al-Ahmad e i suoi equipaggi della Mezzaluna Rossa palestinese erano sul posto quasi subito dopo l'inizio del raid. Ma ha detto a *Mondoweiss* che per più di un'ora e mezza i soldati israeliani hanno impedito a medici e ambulanze di entrare nel campo per curare i feriti “Agli ingressi del campo c'erano tante truppe, molto pesanti [presenza]. Non c'era modo di entrare senza il coordinamento della sicurezza. Abbiamo provato ad entrare molte volte, ma i nostri tentativi sono falliti. Non ci è stato permesso di entrare. Non c'era modo", ha detto al-Ahmad.

Se le ambulanze cercassero di entrare nel campo, ha detto, "verremmo bloccati o sparati".

*Mondoweiss* ha chiesto ad al-Ahmad come si sentiva come medico, vedere persone ferite ma non essere in grado di aiutarle.

“È una sensazione indescrivibile. Ti fa piangere. Penso, e se quello fosse mio figlio, o mio zio, o mia figlia. Come dovresti sentirti? Non ci sono parole per descrivere quella sensazione”, ha detto.

"È davvero terribile perché sai che forse sono ancora vivi e che se avessi fermato la sua emorragia o l'avessi aiutato, forse sarebbe sopravvissuto." La mattina del raid, nove persone sono state uccise nell'arco di poche ore. Pochi giorni dopo, un decimo palestinese, anch'egli combattente nel campo, è morto per le ferite riportate durante il raid.

Al-Ahmad ha detto a *Mondoweiss* che credeva che se i suoi equipaggi fossero stati autorizzati a entrare nel campo per curare i feriti, il bilancio delle vittime sarebbe stato inferiore.

## **Una storia di confronto**

Il campo profughi di Jenin ha una lunga storia di confronto con l'occupazione israeliana, e per i palestinesi, nel corso degli anni, il campo profughi di Jenin è diventato sinonimo di lotta armata.

Nel 2002, nel bel mezzo della Seconda Intifada, l'esercito israeliano ha lanciato una massiccia invasione del campo profughi di Jenin a seguito di una serie di attentati suicidi all'interno del territorio israeliano.

Durante l'invasione, l'esercito ha ucciso più di 50 palestinesi e distrutto più di 400 case nel campo, sfollando più di un quarto dell'intera



popolazione del campo.

Più di 20 anni dopo, gli effetti dell'invasione del 2002 si fanno sentire ancora oggi nel campo.

“Ogni casa nel campo di Jenin ha martiri, prigionieri e feriti. Dalla scala della violenza, si sono abituati. Le persone si sono abituate alle uccisioni e alla violenza. *Quando si opprime un intero popolo, non ci sarà pace per tutti*”, ha detto a Mondoweiss Jamal Hweil, leader e attivista della comunità.

Kafaya Obaid ha fatto eco a sentimenti simili, dicendo: "Durante l'invasione [del 2002] del campo, loro [l'esercito israeliano] stavano distruggendo le case, e la nostra casa era una di quelle".

“Tutti in questo campo hanno sofferto allo stesso modo. Se vai di casa in casa, se non c'è un martire, c'è un prigioniero, se non c'è un prigioniero, c'è un martire. È ben noto. Questa è la nostra realtà”, ha detto.

Durante il raid di gennaio, Mohammad al-Sabbagh ha assistito alla distruzione della casa della sua famiglia per la terza volta.

La prima demolizione è stata effettuata nel 1991, nel bel mezzo della Prima Intifada, dopo che le forze israeliane hanno arrestato Mohammad, che alla fine avrebbe trascorso 22 anni come prigioniero politico.

Nel 2002, mentre Mohammad segnava 11 anni di prigione, anche suo fratello Alaa si era unito alla resistenza armata e quell'anno aveva combattuto attivamente contro l'invasione israeliana del campo.

Gran parte della vita di Alaa è stata catturata nel film del 2004, *Arna's Children*. Alaa al-Sabbagh è stato ucciso nel novembre 2002 e la casa della famiglia Sabbagh è stata distrutta per la seconda volta.

Due settimane prima di essere ucciso, Alaa aveva accolto un bambino, Ziad.

Durante il raid dell'esercito del 26 gennaio, 21 anni dopo l'uccisione del padre, Ziad al-Sabbagh si è barricato insieme ai suoi compagni nella casa di famiglia durante l'assalto dell'esercito. Anche se ne è uscito vivo, è stato arrestato dalle forze israeliane.

E la casa della famiglia al-Sabbagh è stata nuovamente distrutta. Questo è il nostro destino come palestinesi. Ho passato 23 anni in prigione.

“Non ti abitui a niente. La perdita è dura. Perdere la casa con tutta la sua storia e i suoi ricordi non è facile. Ma questo è il destino del popolo palestinese. Finché ci sarà occupazione, ci sarà resistenza. Finché ci saranno raid, ci sarà autodifesa”, ha detto.

Nel 2002, l'esercito ha inquadrato la micidiale invasione del campo come misura difensiva per prevenire futuri attacchi contro i cittadini israeliani. Il raid del 26 gennaio è stato giustificato per gli stessi motivi.

Ma i residenti affermano che le frequenti incursioni israeliane nel corso degli anni hanno solo creato più risentimento e motivato più persone a imbracciare le armi.

“Qualsiasi persona che voglia conoscere la verità deve chiedersi, la

resistenza e un risultato o una causa? La causa e la presenza dell'occupazione. La causa e l'esistenza del campo [profughi] e lo sfollamento del popolo palestinese e la persistenza della questione dei rifugiati", ha detto Jamal Hweil a *Mondoweiss* .

“La causa e la presenza di un'occupazione delle nostre terre. La resistenza non e la causa. La resistenza e il risultato”.

Il 7 aprile 2022, una settimana dopo che un raid israeliano nel campo profughi di Jenin ha ucciso due palestinesi, tra cui un bambino, il 28enne Raad Khazem ha lasciato la sua casa nel campo e si e diretto a Tel Aviv.

Quella notte, ha sparato e ucciso tre israeliani e ne ha feriti molti altri in via Dizengoff, nel cuore della citta.

Raad e stato colpito e ucciso dalla polizia israeliana la mattina presto a Yaffa.

Era uno dei 17 palestinesi del campo profughi di Jenin che sono stati uccisi dalle forze israeliane nel 2022. La stragrande maggioranza e stata uccisa durante i raid dell'esercito nel campo, anche se almeno due, incluso Raad, sono stati uccisi dopo aver effettuato sparatorie contro gli israeliani.

" Chiunque pensi che l'uccisione e la distruzione porteranno pace e sicurezza alla sua gente e deluso", ha detto Mohammad al-Sabbagh, riferendosi alla politica del governo israeliano in Cisgiordania.

“Questa politica costringera tutti a pagare un prezzo, che si tratti del popolo palestinese o israeliano. La politica di uccisioni e distruzioni non portera alle persone pace, sicurezza o incolumita”.

### **Una nuova generazione di combattenti**

Nel 2022, l'esercito israeliano ha condotto oltre una dozzina di incursioni nel campo profughi di Jenin.

I raid facevano parte dell'operazione Break the Wave, la risposta dell'esercito a una crescente ondata di gruppi armati che stavano spuntando in tutta la Cisgiordania.

Per la prima volta dalla Seconda Intifada, i palestinesi stavano impugnando collettivamente le armi in nome della resistenza all'oppressione israeliana, e il campo profughi di Jenin stava spianando la strada.

*"Il mondo deve sapere che non siamo terroristi, come afferma l'occupazione [israeliana]", ha detto a Mondoweiss un giovane combattente della Jenin Brigade, un gruppo locale di combattenti armati nel campo profughi di Jenin .*

“Siamo combattenti nel nome di Dio. Siamo usciti dai grembi delle nostre madri in questo mondo per combattere questo occupante, che ha rubato la nostra religione, i nostri costumi, le nostre tradizioni e che ha ucciso i nostri padri e i nostri fratelli”.

“Il mondo deve sapere che non siamo terroristi. L'occupazione è l'unico terrorista in questo mondo”, ha detto.

Alla domanda su cosa abbia motivato lui e altri giovani come lui a unirsi alla resistenza armata, il combattente ha detto a *Mondoweiss* “C'è che mi ha spinto verso la resistenza sono le mie convinzioni personali, da quello che ho visto nella mia vita”.

“Siamo cresciuti da bambini in mezzo a tutto questo, ogni giorno un'incursione dell'esercito, ogni giorno un'operazione, ogni giorno qualcuno viene arrestato, ogni giorno i giovani vengono giustiziati, le donne vengono giustiziate. L'occupazione entra nel campo e nella città senza distinguere tra vecchi e giovani. Ucciderà chiunque si trovi sulla sua strada”, ha continuato.

“Questa è una realtà con cui siamo cresciuti da bambini, quindi ovviamente diventeremo combattenti, non staremo seduti ai lavori d'ufficio”.

La Brigata Jenin è stata fondata nel 2021 da combattenti affiliati al movimento della Jihad islamica, ma da allora si è evoluta per includere combattenti di diverse fazioni nel campo.

Il nuovo modello interfazionistico ha da allora ispirato la nascita di altri gruppi al di fuori di Jenin, che diffondono messaggi di unità palestinese contro l'occupazione israeliana.

È un messaggio che non si sentiva da anni, e ha fatto appello principalmente ai giovani uomini, che sono diventati sempre più disillusi nei confronti dei propri leader dopo decenni di lotte intestine politiche e un processo di pace in stallo.

Alla domanda sul perché giovani come il combattente che ha parlato con *Mondoweiss* si uniscano alla resistenza armata, Jamal Hweil ha detto: “È semplice”.

“È la perdita della speranza. La perdita della speranza in una giusta soluzione politica che stabilisca uno stato palestinese, in cui possiamo vivere come cittadini in dignità e pace con i nostri vicini”, ha detto Hweil.

“È quando perdi la speranza e senti che la leadership esistente non è in grado di ottenere nulla. La terra è occupata, l'occupazione controlla i valichi di frontiera, controlla l'aria, controlla il mare a Gaza. Quando questa generazione assiste a questa frustrazione, quando vede un vicolo cieco all'orizzonte politico, quando vede il peggioramento delle condizioni economiche, cosa ti aspetti da questi giovani? chiese.

“Questi giovani che vivono in questi vicoli che vedete qui? In questi angusti quartieri negli ultimi 75 anni. Come diciamo sempre, la rivoluzione nasce dalla disperazione. È tutto collegato. La situazione politica, le condizioni economiche, il costante terrore sionista, farebbe persino parlare le stesse pietre e dire: 'Resistere all'occupazione’”.

## **'Stanco delle trattative'**

Il 26 gennaio, almeno sei dei palestinesi uccisi durante l'operazione dell'esercito nel campo erano combattenti.

Quattro di loro avevano vent'anni. Il fratello minore di Ammar Salahat, Izz al-Din, era uno di loro.

“ Nel campo di Jenin ci siamo abituati a questa situazione. Ogni giorno c'è un martire, ogni giorno. Ci siamo abituati. Cos'altro posso dire? Negli ultimi due anni, non c'è una notte o un giorno in cui dormiamo. Il giorno è diventato notte e la notte è diventata giorno. Questa è la realtà nel campo”.

Quando gli è stato chiesto perché suo fratello minore fosse motivato a unirsi alla resistenza armata, Ammar ha risposto: “Siamo circondati da tutte le parti. Non possiamo viaggiare o muoverci liberamente. I giovani sono sotto pressione, siamo sotto pressione da tutte le parti”.

“Il padre di qualcuno è un martire, o suo fratello, o suo zio. Quando crescono vogliono essere come lo zio o il fratello. Quando accendi il telegiornale, è tutto su Jenin. Le persone devono agire”, ha continuato. “Basta con le 'negoziazioni'. Questi negoziati non ci hanno portato nulla. Da quando sono nato ho sentito parlare di trattative, ed è stato tutto inutile. Non puoi negoziare con Israele”.

## **Sale la tensione sotto il nuovo governo israeliano**

La sera di venerdì 27 gennaio, un giorno dopo il micidiale raid dell'esercito nel campo profughi di Jenin, è arrivata la notizia che un uomo armato palestinese aveva sparato e ucciso sette persone all'interno di un insediamento israeliano illegale nella Gerusalemme est occupata. Il giovane che ha effettuato la sparatoria è stato identificato come Khairi Alqam, 21 anni, residente a Gerusalemme Est e nipote di un palestinese assassinato da un colono israeliano nel 1998.

Sebbene Alqam sia stato colpito e ucciso sul posto, i festeggiamenti sono scoppiati in tutto il territorio occupato, anche a Jenin, dove la gente ha visto la sparatoria come una chiara risposta al raid dell'esercito del giorno prima.

La risposta del governo israeliano alla sparatoria è stata rapida, annunciando misure radicali che i gruppi per i diritti hanno avvertito equivalevano a una punizione collettiva.

Entro un giorno dalla sparatoria, più di 50 familiari e amici di Alqam sono stati arrestati e la casa della sua famiglia è stata sigillata in preparazione della demolizione.

I ministri israeliani hanno chiesto l'espulsione della sua famiglia e l'allentamento delle restrizioni sulle armi per rendere più facile per i cittadini israeliani portare armi.

Allo stesso tempo, i coloni israeliani in Cisgiordania hanno effettuato una serie di attacchi di “vendetta” contro i palestinesi, bruciando le case

e le auto delle persone, lanciando pietre contro i veicoli palestinesi e persino sparando ai palestinesi con proiettili veri.

È stato riferito che in una sola notte i coloni hanno effettuato quasi 150 attacchi contro i palestinesi e le loro proprietà.

Tornando al campo profughi di Jenin, i residenti hanno affermato che finché persisteranno la violenza e l'occupazione israeliane, continuerà anche la resistenza palestinese.

“Il popolo palestinese non è diverso dagli altri popoli del mondo. Non accetteranno la subordinazione, non accetteranno l'occupazione, non accetteranno l'umiliazione”, ha detto Hweil.

“Il campo [profughi] di Jenin rimarrà un simbolo di orgoglio, dignità, libertà e giustizia per tutti nel mondo”.

Quando le è stato chiesto cosa sperava per il futuro, Kefaya Obaid ha detto: "Se Dio vuole, questo campo che è bloccato qui, nella gola dell'occupazione, rimarrà lì finché non lo soffocherà e non se ne andranno dalla nostra terra".

“Sono venuti e ci hanno occupato, non il contrario. Sono venuti nella nostra terra, non siamo andati da loro. E a Dio piacendo, l'occupazione finirà”, ha detto.

Mohammad al-Sabbagh ha insistito sul fatto che finché la libertà non sarà raggiunta per il popolo palestinese, tutti continueranno a soffrire.

“Solo dando al popolo palestinese il diritto alla stabilità, alla libertà e alla sicurezza, il popolo israeliano e i popoli del mondo potranno godere di questi stessi diritti”.